

LA GUERRA DELLA NATO

Così sarà il ritiro dall'Afghanistan
Gli italiani i primi a tornare a casa

Nuove mappe americane rivelano che la provincia di Herat, dove sono i nostri soldati, andrà sotto il controllo di Kabul già in primavera. Passaggio di consegne completo entro il 2014

Fausto Bilosivo

La Nato si ritira dall'Afghanistan? La prima provincia che passerà sotto il controllo delle forze di sicurezza locali sarà quella di Herat, regione sotto il controllo italiano nella parte occidentale del Paese. Probabilmente succederà già a febbraio o a marzo, secondo una mappa preparata dal comandante della missione a Kabul, il generale David Petraeus. Lo ha rivelato ieri il quotidiano inglese Times. Ognuna delle 34 province afgane sulle nuove cartine americane è stata evidenziata con un colore che va dal verde al grigio, a seconda degli obiettivi. Quella di Herat è in verde e dovrebbe inaugurare la via d'uscita dall'Afghanistan. Non certo un ritiro precipitoso, ma un disim-

FUTURO Il disimpegno del Paese inizierà il prossimo anno, ma sarà lungo e delicato

pegno sul terreno che lascerà la gestione della sicurezza agli afgani. Le province «grigie» sono quelle più a rischio e fanno parte della «cintura pashtun» al confine con il Pakistan: Helmand, Kandahar, Urzgan e Kunar, principali serbatoi della guerriglia talebana.

Il generale americano porterà la mappa al vertice della Nato di Lisbona il 19 novembre, che dovrà ufficializzare il graduale disimpegno dall'Afghanistan. «In realtà la provincia di Herat è già in gran parte nelle mani degli afgani», spiega al Giornale una fonte militare italiana. Nel capoluogo provinciale i nostri soldati non pattugliano le strade. Una compagnia di alpini appoggia le guardie di frontiera al confine con l'Iran e i carabinieri addestrano le unità antiterrorismo della polizia ad Adraskan. A fianco dell'aeroporto c'è Camp Arena, dove si trova il comando del settore Ovest della Nato a guida italiana, ma la provincia è relativamente tranquilla. Soltanto a Sud, vicino a Zhirko, terra di oppio e talebani, è una spina nel fianco. Venerdì scorso sono rimasti feriti due alpini a causa di trappole esplosive. Non a caso abbiamo impiantato in zona un gruppo di battaglia, che nell'ultimo anno ha ridotto di molto il focolaio di tensione.

Nelle aree dipinte di verde, come quella di Herat, la sicurezza afgana avrà piena responsabilità in un tempo massimo di sei mesi. Secondo il Times «dei 300 distretti afgani, almeno due terzi possono passare al controllo locale senza grossi rischi». A patto che i soldati della Nato siano pronti a intervenire in caso di necessità.

I problemi più evidenti riguardano nove province. Per quelle dipinte in grigio ci vorranno più di due anni per tornare più di giorno ci passerà il testimone agli afgani. Altre regioni sono etichettate con il giallo o l'arancione, come Farah, la regione Sud dello schieramento italiano. Per le «rosse» sono previsti altri due anni di operazioni della Nato. Non è un caso che a Farah abbiamo due task force. L'ultima, composta da circa 400 uomini, ha preso possesso in set-

L'ATTUALE SCHIERAMENTO IN AFGHANISTAN

I Paesi che partecipano alla missione Isaf

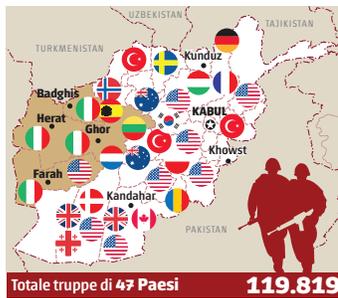


Table showing total troops of 47 countries (119,819) and Italian responsibility zones (Regional Command West: 7,000 men; Italia: 3,600 men).

tembre della basi Lavaredo, Poce dell'avamposto di Buijfar Bakwa e la valle del Gulistan. Lazona più ostica, dove i soldati

italiani controllano ben poco. Negli ultimi sei mesi i nostri militari impegnati in Afghanistan hanno subito oltre



200 attacchi fra scontri a fuoco, trappole esplosive e attentati suicidi. Entro la fine dell'anno il contingente arriverà

CONTINGENTE

Soldati italiani in Afghanistan controllano la zona dell'aeroporto a Herat mentre decolla un volo civile. Il ritiro del contingente italiano dalla regione potrebbe già avvenire nella prossima primavera, secondo la mappa elaborata dal generale americano David Petraeus (L'Espresso)

Badghis, abbiamo creato una bolla di sicurezza di una ventina di chilometri attorno a Bala Murghab. Bisogna, però, ancora liberare dai talebani ed assaltare l'ultimo pezzo della Ring road, l'arteria circolare che percorre tutto il Paese. La buona notizia è che un famoso capo bastone degli insorti sarebbe disposto a trattare un'onerosa pacificazione.

Le province «gialle» o «arancioni», come quella di Farah, dovrebbero passare agli afgani in un periodo fra i 18 e i 24 mesi. La prossima primavera torneranno a Herat i paracadutisti della Folgore, che dovranno per prima cosa affrontare il vespaio del Gulistan dove si annidano pure culle di Al Qaeda.

Il generale Petraeus ha pre-

SCHEMA Sulle cartine, province evidenziate in colori diversi a seconda della loro pericolosità

parato la colorata mappa per rendere chiara l'idea che la transizione afgana comincerà dal marne, resteranno sul posto. Se tutto andrà bene si comincerà a vedere la luce in fondo al tunnel verso il 2014.

Table with financial data from Mediolanum Vita, including various insurance and investment products and their values.

Table with financial data from Mediolanum International Life, including various insurance and investment products and their values.

Advertisement for Arcus, featuring the company logo, contact information for various branches, and a promotional message for 'il Giornale'.

Table with financial data from Mediolanum International Life, including various insurance and investment products and their values.